

## **PROVINCIA DI AREZZO: PER LE INFRASTRUTTURE, IL TEMPO E' ORMAI SCADUTO.**

Colgo l'occasione di un ordine del giorno sulla Finanziaria regionale presentato nell'ultimo Consiglio dal gruppo dell'Udc, in collaborazione con il partito, per centrare l'obiettivo del mio intervento: per le infrastrutture aretine, il tempo è ormai scaduto. La crisi economica che ha colpito le famiglie, le imprese ed il territorio necessita di interventi immediati da parte delle istituzioni. Il crollo del modello della "Toscana felix", che ha vissuto di "rendita" invece che di politiche mirate allo sviluppo, è manifestato anche dai report economici. Pur nella convinzione che l'ambiente sia una risorsa importante, la visione "museale" ed intoccabile della Toscana, portata avanti dai partiti che governano sia in Provincia che in Regione, ha prodotto resistenze "ideologiche" e veti incrociati per la realizzazione delle infrastrutture che hanno finito per mettere il freno allo sviluppo. La Toscana non cresce più, così come la provincia di Arezzo, specialmente nel manifatturiero. Un dato preoccupante in quanto non è dovuto solo alla congiuntura economica sfavorevole. Da anni le aziende aretine, in crisi per produzione e per livelli occupazionali, denunciano il disagio di chi non vuole più interventi di tipo assistenziale, ma riforme strutturali e infrastrutturali. Da anni i cittadini denunciano problemi legati alla mobilità senza essere considerati. Non è più tollerabile una rete viaria, trasversale alla Toscana, che risale ai tempi del Granducato i cui progetti di ammodernamento, mai realizzati, hanno già superato i 40 anni. Ci sono aree, come il Casentino, dove importanti aziende chiudono, anche perché condannate all'isolamento. In Valdarno, si è vista la messa in opera di qualche "scampolo" di nuova viabilità, mentre la "politica degli annunci" è ancora ferma agli accordi per garantire risorse e tempi certi. Come Udc, ci siamo attivati affinché si completi un'importante arteria, per lo sviluppo di tutto il centro d'Italia, come la "Due Mari". Bisogna, con coraggio e realismo, cogliere l'opportunità della partecipazione di banche e privati, al finanziamento dell'opera, visto che gli enti pubblici non hanno più risorse sufficienti. In attesa di un "decreto sviluppo" del Governo che ad oggi non c'è, dove per altro non sembra essere inserita la "Due Mari", si porti avanti il "project financing" in cui l'introduzione del pedaggio, con forme appropriate per i residenti, non sia più un tabù. Ognuno deve svolgere la propria parte. Il teatrino politico dello "scarica barile" non serve, neppure per il consenso. La Regione in primis, tramite la legge 35/2011 sulle opere strategiche, ha facoltà di intervenire sul tempestivo svolgimento delle varie fasi di realizzazione delle opere infrastrutturali, con la possibilità di esercizio dei poteri sostitutivi sugli enti locali inadempienti. Se non interveniamo celermente sulla rete viaria aretina, il declino della provincia sarà purtroppo inarrestabile.

Lorenzo Zirri  
Coordinatore regionale Unione di Centro